

REPORT DEL WORKSHOP: “CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI NEL MONDO COOPERATIVO. COME RAGGIUNGERE L’OBIETTIVO N.12 DELL’AGENDA 2030 CON LA STEWARDSHIP”.

Mercoledì 30 maggio 2018 presso Legacoop Nazionale, Via Guattani 9, Roma.

1. Introduzione

Mercoledì 30 maggio 2018 si è tenuto il Workshop Partecipato dedicato al tema: **“Produzione e consumo responsabile nel mondo cooperativo: i modelli della Stewardship”** organizzato da **ETICAE – Stewardship in Action** soc. coop., con il patrocinio di **Legacoop, Legacoop Agroalimentare, Legacoop Lazio** e **Stewardship Italia**, in collaborazione **Generazioni Legacoop, Generazioni Legacoop Lazio, NEXT – Nuova Economia per tutti** e il **Master in Impresa cooperativa diritto e Management** dell’**Università Roma Tre**.

Il workshop si è posto l’obiettivo di accrescere e trasferire conoscenze intorno ai temi delle **politiche e pratiche di stewardship**, grazie al supporto di esperti in materia e la testimonianza di cooperative e organizzazioni che già attuano buone pratiche di consumo e produzione responsabili.

Al tempo stesso, l’evento si è anche fissato l’obiettivo di promuovere tra le cooperative i temi dell’Agenda 2030 e mobilitarle allo scopo di realizzare gli **Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS)** a partire dal **Goal 12 “Consumo e produzione responsabili”**.

2. Gli interventi e le testimonianze

Il seminario, introdotto e moderato da **Roberta Pietrobono** della cooperativa **ETICAE – Stewardship in Action**, è stato aperto dai saluti de: il Direttore Generale di **Legacoop Agroalimentare, Giuseppe Piscopo; Massimo Pelosi**, della Presidenza **Legacoop Lazio; Fabio Mestici**, Coordinatore di **Generazioni Legacoop Lazio**, in rappresentanza di **Generazioni Legacoop**.

Tutti hanno sottolineato l’importanza di questa iniziativa, nata all’interno del Festival dello Sviluppo Sostenibile organizzato dall’ASviS (l’Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), per il movimento cooperativo nel suo insieme e per tutti i partecipanti. Le imprese, cooperative e non, si trovano infatti a fronteggiare una sfida enorme: produrre in misura maggiore, in maniera sostenibile. La sostenibilità, però, non deve essere solo di tipo ambientale ma deve comprendere anche altre dimensioni. Il workshop organizzato da ETICAE – Stewardship in Action, quindi, ha offerto spunti di riflessione e opportunità di confronto per raggiungere concretamente il Goal 12 attraverso l’utilizzo di pratiche di stewardship.

A contestualizzare ed introdurre i partecipanti al tema della **stewardship**, ci ha pensato **Annalisa Casino**, Presidente di **ETICAE – Stewardship in Action**, che, dopo aver riportato anche i saluti del Dott. **Claudio D’Amario**, Direttore Generale dell’Area Prevenzione del **Ministero della Salute**, ha raccontato perché la scelta di organizzare un workshop che leghi i temi: **“consumo e produzione responsabili – mondo cooperativo – stewardship”**.



In particolare, Annalisa Casino ha illustrato come alcuni dei target dell'OSS n. 12 (come, ad esempio il 12.2, 12.3, 12.5 e 12.6) siano facilmente raggiungibili grazie all'applicazione di standard o politiche di stewardship, in particolare: il raggiungimento di una gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali; dimezzare lo spreco pro-capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura; la riduzione in modo sostanziale della produzione di rifiuti; incoraggiare le imprese ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche.

Tali tematiche sono trasversali ai settori e alle attività del mondo cooperativo poiché intercettano non solo la necessità di ricostruire una reputazione etico-sociale delle cooperative e di adeguare o migliorare i propri processi in chiave sostenibile, ma anche le esigenze dei consumatori critici.

La scelta di indagare le modalità di raggiungimento del Goal 12 attraverso la stewardship, racconta Annalisa Casino, è stata motivata dunque anche dal carattere innovativo di questa strategia di gestione etica delle risorse che il mercato internazionale, l'OMS e le politiche europee sostengono e diffondono.

Successivamente, la parola è passata agli esperti nei vari ambiti di applicazione della stewardship e, al tempo stesso, ad una serie di testimonianze proveniente dal mondo cooperativo. In primo luogo, è intervenuto il Direttore di **FSC Italia**, **Diego Florian**, il quale ha presentato i principi, la governance e l'applicazione pratica del branch italiano di Forest Stewardship Council. Ad esempio, citando alcuni dati sull'utilizzo dei certificati COC in Italia, per il 60% si tratta di realtà nel settore della carta-stampa-editoria mentre, a livello europeo, il nostro paese si posiziona al secondo posto come numero di imprese certificate FSC (quinto nel mondo). Inoltre, Diego Florian ha dichiarato che, oltre a contribuire al raggiungimento del Goal 15 "Vita sulla terra", la certificazione FSC concorre a raggiungere almeno altri dieci OSS e 35 target presenti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

In questo ambito, è stato poi il momento della testimonianza di **Giuseppe Rovatti**, Presidente della cooperativa **Coptip**, dal titolo "*stampare in modo responsabile*". Coptip è nata nel 1920 a Modena, si occupa di stampa offset a bobina per volantini della grande distribuzione organizzata (GDO), riviste, magazine e cataloghi. E' una cooperativa di produzione e lavoro a mutualità prevalente con 96 addetti di cui 62 sono soci lavoratori ed è una tra le cinque aziende italiane leader nel settore. Per l'attività quotidiana sono necessarie un gran numero di risorse (durante la presentazione sono stati forniti i dati accurati), ponendo quindi un quesito fondamentale: come gestire la produzione in maniera responsabile e sostenibile? Giuseppe Rovatti ha quindi elencato una serie di tecniche e strategie che Coptip ha adottato nel corso degli anni per ridurre il proprio impatto, tra cui: l'adozione di certificazioni ambientali, l'utilizzo di carta certificata FSC, audit su fornitori di materie prime, autoproduzione energetica (pari, attualmente, al 15% circa del fabbisogno energetico), valorizzazione dello scarto di processo, audit energetico e piano d'azione per il contenimento dei consumi, investimenti in nuove tecnologie più performanti e sostenibili e, infine, una migliore gestione della logistica. Tutto questo è stato compiuto dalla Coptip per una serie di motivi che, in alcuni casi, sono connessi alla propria identità cooperativa (vedi l'impatto sul territorio e l'impegno nei confronti della comunità) mentre, in altri, si rivolgono alla salute degli stessi soci-lavoratori o rispondono a necessità economiche (contenimento costi o valore aggiunto ai prodotti).



In seguito, **Ilaria Vielmini**, Fisheries Manager di **MSC Italia**, è intervenuta per presentare il lavoro della branca italiana di Marine Stewardship Council. Dopo una breve introduzione sulla storia di MSC, sono stati presentati i miglioramenti verso la sostenibilità intrapresi dalle attività di pesca certificate MSC, in particolare: il 94% delle attività certificate deve assolutamente effettuare dei miglioramenti per mantenere la certificazione; 117 azioni sono state intraprese per contribuire al miglioramento dello stato dell'habitat, la sua gestione e le informazioni disponibili; 62 azioni di ricerca implementate per meglio comprendere e minimizzare l'impatto della pesca sull'ecosistema. Le attività di pesca certificate MSC, infatti, secondo il principio della stewardship, non si limitano a salvaguardare l'ambiente naturale ma contribuiscono a obiettivi globali come porre fine alla fame e assicurare una crescita economica sostenibile. Proprio per questo, Ilaria Vielmini ha indicato come l'azione di MSC contribuisce a raggiungere almeno cinque Goal OSS dell'Agenda 2030.

La testimonianza nel campo delle risorse ittiche è stata affidata a **Gabriele Verginelli**, Project Manager **Haliéus**. Haliéus è l'organizzazione non governativa (ONG) di Legacoop Nazionale che si occupa, dal 2005, di promuovere l'impresa cooperativa come strumento di *empowerment* degli individui e delle comunità, e valorizza le migliori esperienze e il know-how delle imprese cooperative italiane a beneficio delle comunità dei paesi in via di sviluppo con cui lavora in progetti di cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale. Gabriele Verginelli ha sottolineato il numero esiguo di certificazioni MSC nel Mediterraneo per poi presentare un'esperienza italiana, OP Bivalvia (in Veneto), che dovrebbe a breve acquisire la certificazione MSC per la pesca delle vongole in mare. Infine, sono state presentate una serie di proposte per combinare i criteri di sostenibilità ambientale MSC con i concetti di Km0 e sostenibilità socio-economica.

In campo medico, **Marco Falcone**, ricercatore dell'Università di Pisa, e per conto del **GISA_Gruppo Italiano Stewardship Antibiotica**, ha presentato il suo contributo sugli antibiotici, i loro rischi, e l'importanza di adottare pratiche di stewardship antimicrobica per arginare la crescente resistenza agli antibiotici. Infatti, a livello europeo, l'Italia è uno dei paesi in cui c'è un forte consumo di antibiotici, causando enormi sfide sotto una serie di profili diversi. Marco Falcone, d'altronde, ha sottolineato come sia molto difficile poter stravolgere il trend poiché servirebbero forti investimenti economici per rivoluzionare il Sistema Sanitario Nazionale, le sue infrastrutture e, soprattutto, per ampliare il numero di inservienti negli ospedali italiani. In ogni caso, sono state presentate alcune soluzioni efficaci che singolarmente dovrebbero essere adottate per ridurre notevolmente la probabilità di contagio in situazioni a rischio.

In questo stesso campo della stewardship antibiotica, applicata però agli animali allevati, si è concentrato l'intervento di **Vittorio Ramazza** della Direzione Qualità **Coop Italia** dal titolo "L'impegno di Coop per migliorare o ridurre l'uso degli antibiotici negli allevamenti degli animali". Coop, fin dai primi anni '90, ha introdotto il controllo di filiera con verifiche effettuate dalle prime fasi di vita dell'animale e comprendenti anche i mangimi e i relativi mangimifici con la scelta dell'alimentazione no-ogm. Oggi, secondo Vittorio Ramazza, la strada da seguire è quella di ridurre l'utilizzo degli antibiotici già a disposizione per prolungare l'efficacia nella lotta contro le infezioni che possono colpire l'uomo. Si stima, infatti, che ogni anno in Europa muoiano 25.000 persone a causa di infezioni da batteri resistenti agli antibiotici, in Italia sarebbero oltre 5.000 le vittime della resistenza agli antibiotici. Per quanto riguarda l'uso di antibiotici in allevamento, l'Italia è il terzo paese utilizzatore



dopo Spagna e Cipro con ben 359,9 mg di antibiotici per unità di bestiame. Per agire in maniera efficace, Coop ha deciso di predisporre un rapporto a sostegno della propria campagna per la riduzione dell'uso di antibiotici in cui sono riportate le tesi del mondo scientifico sulla necessità di cambiare il paradigma del sistema di allevamento per ridurre l'abuso di antibiotici, le buone pratiche necessarie e una lista di antibiotici che potranno essere impegnati in attesa di raggiungere l'obiettivo prefissato. Inoltre, Vittorio Ramazza ha presentato le azioni che Coop ha intrapreso negli ultimi anni, ad esempio: una forte selezione dei partner che fossero in grado di mettere a disposizione strutture adeguate e capaci di garantire un reale cambio di paradigma nelle pratiche di allevamento; la ridefinizione dei capitoli tecnici di fornitura uniformandoli dal punto di vista documentale e analitico; programmazione dell'attività di controllo focalizzando l'attenzione anche sull'utilizzo di antibiotici e sul benessere animale. Tutto questo ha permesso alla Coop di raggiungere risultati rilevanti. Per quanto riguarda pollame e avicoli, gli animali sono allevati senza uso di antibiotici mentre, per suini e bovini, Coop garantisce che l'allevatore non somministra antibiotici all'animale negli ultimi quattro mesi.

L'ultimo contributo è arrivato da **Tom Vereijken**, Direttore dell'**European Water Stewardship**, in merito all'importanza di una gestione etica delle risorse idriche. La sfida più grande ricade nella molteplicità di usi che l'acqua assolve all'interno della società e, quindi, la sua salvaguardia come bene comune. L'uso delle risorse idriche deve essere socialmente equo, sostenibile da un punto di vista ambientale e conveniente economicamente. Per fare ciò, è necessario sviluppare un processo inclusivo in cui tutti gli stakeholder decidano di comune accordo una strategia finalizzata alla gestione etica dell'acqua. L'European Water Stewardship si confronta con realtà in tutta Europa (in Italia, il partner è ETICAE – Stewardship in Action) ed ha una struttura snella con principi, criteri e indicatori chiari.

3. I risultati dell'Hackathon del 25 maggio

In seguito agli interventi degli esperti e dei testimonial, il seminario è stata l'occasione per presentare le idee progettuali nate dall'**Hackathon** organizzato da ETICAE – Stewardship in Action **all'Università Roma Tre** lo scorso **25 maggio**. Dopo aver ripreso la parola, Annalisa Casino, Presidente di ETICAE – Stewardship in Action, ha raccontato che durante la giornata del 25 maggio, i partecipanti, provenienti dal mondo cooperativo e dal **Master in Impresa cooperativa del Dipartimento di Economia di Roma Tre**, dopo una sessione teorico – informativa sui temi della stewardship, tenutasi durante la mattinata, sono stati suddivisi in due gruppi e sono stati inseriti in **due tavoli tematici**:

1. ambiente (stewardship del territorio, forestale, marina);
2. chimico/farmaceutico (product stewardship, stewardship antibiotica).

Il primo tavolo racchiudeva tematiche di gestione responsabile di legno/carta, pesca, acqua e territorio mentre, la seconda, ha riguardato la chimica (agrofarmaci), gli antibiotici e l'ambito prodotto/processi. Al termine della giornata, i gruppi, facilitati da **Next – Nuova Economia Per tutti** e da ETICAE – Stewardship in Action, hanno presentato ciascuno una propria idea progettuale legata alle opportunità che il movimento cooperativo offre come rete di imprese e come cultura/organizzazione aziendale. Di seguito le idee nate:



- **Progetto 1:** promuovere la gestione responsabile delle risorse naturali attraverso la ristorazione;

- **Progetto 2:** la filiera etica cooperativa per la gestione degli sprechi.

4. Le conclusioni

La parola è quindi passata a **Salvatore Monni**, Direttore del **Master in Impresa cooperativa**, che ha sottolineato l'importanza della formazione cooperativa all'interno delle Università rivolta sia a studenti che a soci di cooperative. I manager cooperativi, infatti, per rispondere alle sfide attuali e per garantire la sopravvivenza della propria realtà, necessitano di formazione continua ed è per questo che Roma Tre, secondo Salvatore Monni, è entusiasta di poter offrire tale opportunità anche grazie al sostegno del movimento cooperativo attraverso i fondi mutualistici dell'Alleanza delle Cooperative Italiane.

Mauro Lusetti, Presidente **Legacoop Nazionale** e Vice-Presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, ha concluso i lavori del seminario. Il Presidente Lusetti ha sottolineato l'importanza dell'evento per Legacoop e per il movimento cooperativo nel suo insieme. Infatti, l'adozione di pratiche etiche e sostenibili come la stewardship e, contemporaneamente, sposare concretamente gli Obiettivi di sviluppo sostenibile promossi dalle Nazioni Unite, permettono entrambi alle imprese cooperative di riscoprire la propria identità avvicinandosi alle necessità e alle ambizioni attuali.

